



il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

Cavrese - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri
Per rimesse usare il Conto Corr Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDEPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

Ogne nùreche vene a ppettene!



Quando, intarsando il nostro discorso con trasi caratteristiche napoletane o meglio con proverbi napoletani, per rendere meno acre il nostro pessimismo, scrivemmo che i nostri antenati dicevano che «sarche cummiglie a sarchie, e l'urdeme rummame scuperte - sole copre solo, ma l'ultimo rimane scoperto», prevedevamo come al solito quella che sarebbe successo, senza però essere ascoltati non diciamo dai soloni dell'altra politica (perché non possiamo pretendere che il Castello venga letto in così alte sfere), ma neppure dai sacerdoti periferici della politica. In effetti

sappiamo gli operai che si continuasse ad andare avanti così, le industrie private che ancora rimangono, sparrebbero, e noi in Italia ci troveremmo automaticamente con lo Stato comunista auspicato da gli estremisti di sinistra. Se è questo che vorranno gli operai italiani, saranno essi i responsabili del loro destino.

Ma se questo non vorranno, concorrano essi per prima alla ripresa dell'economia, compiendo con scrupolo e con zelo il loro dovere di collaboratori della produzione, e sospendendo al giusto rendimento tutti quelli che si son troppo fin qui abituati a guadagnar molto ed a lavorar niente, o ad guadagnare lavorando il minimo possibile. E si convincano essi stessi che la vita è fatta a gradi e non è possibile pretendere tutto in una volta sola.

Ne ci dicono che siamo passati dalla parte dei padroni. Non ce lo dicono, perché queste cose le spiegavamo già prima che fosse suonato l'allarme dagli organi economici più autorrevoli e responsabili, non ce lo dicono perché noi siamo stati e siamo sempre solidali con le loro rivendicazioni, ma guardiamo serenamente in faccia alla realtà, e vediamo che per la soluzione della grave crisi che ci travaglia, ci vuole il concenso di tutti!

Ciò detto, a noi uomini della strada (e tra questi ce ne sono tante come noi che nei banchileccili hanno studiato economia politica e sono in grado di formarsi un'idea da se stessi per una avveduta prospettiva verso il domani), non resta che confermare che indietro non si torna. Pretendere di risanare l'economia nazionale a danno delle conquiste fin qui realizzate dal popolo lavoratore non è soltanto un'utopia, ma sarebbe un atto di estrema sconsigliatezza politica. Indubbiamente quando un corpo sociale è ammalato, i rimedi drastici sono i peggiori, perché al di là della va, o la spaccia, non c'è una terza soluzione, e così come stanno le cose in Italia non c'è chi non veda che un dietrofront od un cambio di rotta porterebbero soltanto ad una spacciatura con conseguente catastrofe.

Ecco perchè anche noi, coerentemente con gli uomini politici dalle idee più ravvivate, abbiamo già prima che Carli, Cefis e Petrilli suonassero il campanello di allarme e cattassero il de profundis, auspicato nell'attuale delicatissimo momento politico una soluzione che possa contemporaneamente interessi dell'economia nazionale con le conquiste già realizzate dalla classe operaia, le quali sono e debbono rimanere irreversibili.

Quando abbiamo condannato l'ansia sconsigliata dei sindacalisti di realizzare tutte in una volta le riforme, ed abbiamo detto che «chi mette troppe carne a eococe, farnisce a abruce tuttecose» abbiamo voluto dire proprio che non è possibile continuare a sostenere un bilancio statale di assoluta ed ingente passività per realizzare le riforme tutte in una volta. Quando abbiamo detto che anche gli operai ci debbono pensare, perché il fallimento dell'economia nazionale porterebbe al fallimento dello loro conquiste, abbiamo voluto dire proprio che anche gli operai debbono concorrere con la finanza alla ripresa, e non pretendere che le industrie si riprendano per opera e virtù dello spirito santo continuando in questo sistema in cui pare che tutti vogliono e nessuno voglia-

Governo democratico e forte che realizzzi i grandi postulati della società moderna.

I socialisti del PSI con una irremovibile loro presa di posizione assumono delle gravi responsabilità di fronte al paese e di fronte a se stessi; ma gli altri partiti della coalizione democratica non possono perciò solo lasciarsi cadere l'edificio addosso e farsi travolgere nella rovina. Essi perciò vanno ammirati e sorretti in questi tentativi di salvare il centro-sinistra e vanno altresì ammirati e sorretti nel grave compito di salvare l'economia, l'ordine pubblico, la coesistenza internazionale ed europea.

Se essi mostreranno poi di non aver tratto ammaestrato dalla lezione dei fatti di cui siamo stati protagonisti, è questione che verrà dopo; ma per ora dobbiamo limitarci ad invocare che l'Italia esca da questa secca ed abbia finalmente un Governo, un vero Governo, e lo abbia subito, perché il procrastinare od il trovar soluzioni di attesa, sarebbe estremamente pericoloso, e la stessa antica e saggia esperienza del nostro popolo ci ammonisce che «nratamente ea u mireeche strelue, u malate se ne more!». Mentre il medico studia il rimedio, l'ammalato se ne muore!

Domenico APICELLA

Autodromo Salerno-Reggio

Ad iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo il regista Silvio Peluffo ha tenuto giovedì scorso sulla sede del Casino Sociale di Salerno, per i soci e per i numerosi graditi ospiti invitati, una interessantissima conferenza sulla Autodromo dell'Unità (Salerno-Reggio Calabria), con la concomitante proiezione di magnifiche riprese a colori scattate sul lungo percorso di questa inedita arteria stradale. Descrivere a parole quello che è stato il godimento nell'ammirare i capolavori del fotografo, dell'ingegneria e del lavoro dei tecnici delle maestranze, e del natura che con mano benvevola ha profuso i suoi tesori sulle nostre terre meridionali, sarebbe cosa molto ardua. La proiezione è stata ripetutamente applaudita dagli intervenuti tra i quali molti cavedesi.

Per l'acqua dei Tolomei

Un concittadino che non riesce a capacitarsi come il Comune, che pur trova tanti soldi per tante altre cose, non sia in grado di reperire i soldi che ci vorrebbero per ripulire e sistemare la sorgente della Fontana dei Tolomei, la cui acqua è unanimamente ritenuta medicamentosa ci ha detto: «Caro Avvocato, se il popolo cavedese raccoglie ogni anno circa dieci milioni di lire per la Festa di Castello, penso che sarebbe anche raccogliere il danaro (e non saranno certamente dieci milioni, ma molto meno) per sistemare la fontana dei Tolomei e togliere ogni preoccupazione che quell'acqua possa inquinarsi. Perciò io propongo - ha detto quel concittadino - che si costituisca un Comitato pro Fontana dei Tolomei, allo scopo di farsi indicare dai tecnici i lavori da eseguire e l'ammontare presun-

tivo della spesa, e raccolga poi tra i cavedesi gli oboli necessari per coprirla».

L'idea non ci è sembrata ingrata, epperciò pregiammo tutti i concittadini che volessero offrirsi di far parte del Comitato, di servirsi o di farcelo sapere a voce, perché noi, valutata la consistenza del numero, indiremo una riunione, magari nella Sala del Consiglio Comunale (previa concessione da parte del Sindaco) per dare il via al lavoro organizzativo. Tengano presente, però, coloro che si offrono di far parte del Comitato, che restano impegnati ad andare casa per casa per raccogliere oboli proprio come si fa per la Festa di Castello, previo il regolare permesso delle autorità (perchè noi vogliamo essere prima di tutto osservanti alle leggi ed ai regolamenti). E ora vediamo se la cosa va-

I nostri Deputati e i nostri Senatori

I Deputati eletti nella nostra Circoscrizione (Avellino-Benevento-Salerno) sono stati:

P.C.I.: Napolitano Giorgio (preferenze 65.349), Di Marino Gaetano (88.819), Biamonte Tommaso (31.801), Vetraio Stefano (21.912), P.L.I.: Papa Gennaro (16.835); D.C.: De Mita Luigi Ciacci (128.502), Sullo Fiorentino (117.142), Scarlato Vincenzo (113.922), D'Arco Bernardo (111.074), Bianco Gerardo (84.061), Vetrano Mario (82.740), Valiante Mario (74.250), Pica Domenico (70.250), Amadio Francesco (59.749), Lettieri Nicola (59.425), Gargani Giuseppe (55 mila 947); P.S.D.I.: Angrisani Luigi (19.162); P.S.I.: Brandi Lucio (35.652), Quaranta Enrico (32.423); M.S.I.: Covelli Alfredo (73.371), Guarra Antonino (54.443), Palumbo Renato (23 mila 923); P.R.I.: D'Aniello Ennio (10.743).

I Senatori eletti in Campania sono stati: PCI: Chiaromonte Gerardo, Abenante Angelo, Correto Nicola, Papa Gaspare, Valenza Pietro, Lugnano Francesco, Fermarillo Carlo; DC: Bosco Giacinto, Gava Silvio, Ricci Cristoforo, De Vito Silverino, Tanga Alfonso, Coletta Pietro, Tesario Alfonso, Mancante Comunale Peppino, Coppola Mattia, Santonastasio Giuseppe; MSI: Lauro Achille, Fiorentino Gaetano, Tanucci-Nannini Fernando, Basadonna Giuseppe, De Fazio Mario; PSI: Vignola Mario, Rossi Doria Manlio, Cucinelli Aldo, PRI: Pinto Biagio, PSDI: Giuliano Amiello; PLI: Valtutti Salvatore.

A tutti gli eletti il Castello invia con i complimenti, i più

terviidi auguri di una proficua attività parlamentare nell'interesse della Nazione, e la invocazione di un occhio benevolo per Cava, la quale non ha un proprio rappresentante al Parlamento, ma ha contribuito all'elezione di essi.

Una Disneyland in Italia

(Da Mountainside - USA)

Una bellissima notizia ci giunge da Roma, e senz'altro avrà una risonanza mondiale per la sua grande importanza, che una volta tanto riguarda grandi e piccini ed in particolare questi ultimi.

Il notissimo produttore Carlo Ponti marito di Sophia Loren, ha deciso di trasformare la sua immensa riserva di caccia fra Taranto e Palagiano, in una modernissima a fantastica Disneyland; si dice ancor più grande e bella di quella americana.

Si sa che Carlo Ponti è un genio del cinema e ovunque la sua mente fertile si possa nascondere in tutti i settori; ed è ben noto il suo amore per i bambini.

Chi non ricorda la difficile gravidanza di Mrs. Sophia Loren, e quanto essa abbia trepidato per il suo Cipi, che adesso è un bellissimo bambino, ha due genitori celebri, ricchissimi e tanto buoni, i quali si preoccupano dei bambini italiani che non hanno nulla, perchè possa essere di conforto il loro aiuto, nello sviluppo della personalità, nel dare libero sfogo alla grande esuberanza così naturale nei bambini in genere, ma in particolare in quelli italiani che sono fra i più vivaci e allegri bimbi del mondo?

La nostra Disneyland sorgerà sulla costa Ionica in uno scenario di incomparabile bellezza naturale, fra mare e pinete in naturale armonia con la natura.

Ci saranno naturalmente tutte quelle cose ormai note grazie all'America che attraverso il cinema ce ne ha fornito un così dolce quadro.

Ma da noi ci sarà molto di più: cinema, zoo, parchi immensi, piscine bellissime, negozi di ogni genere, saloon con tanti di scerifi e cowboys, un bellissimo mondo di fiaba e innocenza che purificherà l'animo dei grandi che torneranno così come per incanto bambini di nuovo, e dei giovani che avranno la gioia di vedere realizzato da un grande italiano il loro sogno più bello.

E adesso il nostro ringraziamento e la nostra profonda ri-

conoscenza per questo grande uomo che è Carlo Ponti.

Una figura leggendaria e generosa; la sua vita la conoscono tutti, e il suo nome è noto in tutte le parti del mondo. Adesso avrà anche l'amore dei piccoli e la loro riconoscenza, la più bella ricompensa per tutte le fatiche che lo attendono.

Così unitamente ai suoi futuri e numerosissimi ammiratori, tutti i bimbi d'Italia augurano a Cipi, al suo favoloso papà e alla sua bellissima e celebre mamma, tanta e tanta fortuna e una lunga e luminosa carriera.

Il Grande Ufficiale e Comm. Joseph B. Visceglia e tutta la comunità Italiana d'America si complimentano con Carlo Ponti e ringraziano, formulando voti di ogni bene per la celebre coppia e il loro piccolo Cipi.

Gr. Uff. Joseph B. Visceglia

Prossima la decisione sulle Amministrative del 1970

Da informazioni pervenuteci apprendiamo che finalmente il 27 Giugno il Consiglio di Stato si pronunzierà in merito al ricorso presentato da De Luca Domenico l'II Luglio 1970 contro i risultati elettorali delle Amministrative di Cava del 70. Il ricorso, come si sa, è rimasto finora pendente per due questioni di competenza nel frattempo intervenute a causa della modifica delle leggi sul contenitorio elettorale e della istituzione dei Tribunali Amministrativi Regionali. Speriamo per ciò che stavolta sia quella buona, e che si sappia definitivamente se si è dentro o si è fuori.

L'Ente Provinciale del Turismo di Salerno ha diffuso una preziosa Guida degli Alberghi e dei Complessi ricettivi complementari di Salerno e Provincia, nel quale sono riportati schematicamente tutti i dati interessanti i viaggiatori ed i turisti. L'opuscolo si compone di 48 pagine ed in copertina riporta le cartine topografiche di Salerno e di tutta la Provincia vista nel complesso.



I coltivatori diretti di S. Maria del Rovo sono in agitazione perché il piano di esproprio relativo alla legge 167 è stato dato dal Comune di Cava, dopo varie fasi alterne sulla scelta delle zone da vincolare, ha inglobato i terreni di quella amena frazione.

Sono terreni oltremodo fertili perché di origine alluvionale e vulcanica e sui quali vivono, dato il particolare frazionamento, numerosissime famiglie col reddito del tabacco e degli altri prodotti della terra.

In un lembo di terra, che potrebbe racchiudersi in un fazzoletto colorato tanto in uso presso le famiglie contadine della nostra vallata, può vivere una famiglia colonica di cinque persone.

Distrattamente mi soffermo nei pressi di un gruppo di giovani che discutono avanti il bar moderno, sicura che l'anima discussione riguardasse l'andamento poco favorevole e la malasorte che perseguita la squadra di calcio cittadina.

Parlano, invece, animatamente la legge 167 che colpisce inesorabilmente la frazione S. Maria del Rovo e comprendo che appartengono alla nuova leva dei giovani agricoltori.

Nei loro discorsi afferro questi concetti, pensavano di essere l'unica speranza del futuro perché avevano riposto tutte le loro risorse, tutti i loro sforzi, tutte le loro energie, per un avvenire sicuro e migliore, sui campi, senza abbandonare quelle terre sulle quali avevano vissuto, avevano sofferto ed avevano desiderato tutto.

Fastrornata e commossa da appelli che mi sembravano sinceri e contrisi di dolore, decido, alla prima occasione, di cito, alla prima occasione, di rivedere ancora quei luoghi, di essere in mezzo a quella gente, vicina a loro per ricevere le loro preoccupazioni, i loro affanni.

E' il giorno del Corpus Domini, mi avvio lentamente lungo la strada e linda strada acciottolata che da Via Filangieri porta alla Chiesetta.

Una preghiera, pochi minuti di raccoglimento e riprendo la strada, ahimè affossata e sconnessa, che porta ai primi agglomerati rurali.

Uno dei giovani, che pochi giorni prima avevo visto di scutere più animatamente, mi riconosce, mi saluta e mi accompagna per un bel tratto di strada.

Egli parla, si agita, mi dice ancora: noi giovani agricoltori, in questi ultimi tempi grazie all'avvento della meccanizzazione agricola, eravamo soddisfatti, il fiore della nostra giovinezza lo dedicavamo con immenso amore alla vita dei campi, rinunciando totalmente a tutti quei divertimenti leciti che a tutti i giovani spettano, per diritto, in un regime di libera democrazia.

A che servono tutti i nostri sacrifici quando da un momento all'altro ci si vede strappare il campo che con tanto affetto si coltiva?

Che faremo dopo noi? Quale strada è aperta a noi, quali prospettive ci saranno per il futuro?

Sono tutti interrogativi che investono il campo sociale ed ai quali rispondo con parole di incoraggiamento facendogli comprendere che finché c'è vita c'è speranza, e che l'accorato appello lo facevo io e lo avrei partecipato a tutti i lettori del Castello.

Ho visto piangere questo giovane, l'ho visto disperarsi, ma mi ha lasciata rincuorata perché ha compreso che almeno la mia modesta persona gli aveva teso

la mano e gliela aveva stretta in segno di disinteressata solidarietà e che avevo, infine, recepito il loro dramma.

Nell'allontanarsi mi prega ancora: un'ultima cosa, la sconsiglio, è la più essenziale; faccia sapere attraverso le righe del suo giornale che se ci verrà strappato il nostro campo, noi preferiamo dare alla nostra terra la vita che ci ha donato!

Due contadini mi accolgono col sorriso espansivo sull'aria di casa, mi invitano a sedere e mi offrono, in un panierino, rose e gustose ciliegie raccolte di fresco.

Nell'angolo un bambino, con il viso intriso di terra e sudore, inconsciamente divide i suoi giochi con un grosso cane bianco.

Un leggero soffio di vento fa tremolare le foglie verdi di un pescio ed io sono tutta felice di respirare aria pura e di essere lontana dall'ambiente cittadino contaminato dai gas incombusti di questa era tecnologica.

Silvana

Mercoledì 28 Giugno alle ore 17,30 matrimonio di Giovanni Sarno (Via Mandoli, 5) con Maria Luisa Rinaldi (Piazza Roma, 10) nella Basilica della SS. Trinità della Cava; e poi ricevimento in un Albergo della Costiera. La coppia metterà casa in via Gen. Parisi, n. 18.

Sabato 1 Luglio, alle ore 17,30 matrimonio di Peppino Lamberti (Trav. P. Amedeo, 8) con Gina Seccarelli (Via Pecorari, 51 Nocera Superiore) nella Basilica di Materdomini, e poi ricevimento in un Albergo della Costiera.

Il villaggio di Lidice in Cecoslovacchia (1942-72)

L'Ambasciata di Cecoslovacchia a Roma ci ha inviato una bellissima raccolta di fotografie ricordanti il martirio e la resurrezione del villaggio di Lidice della Provincia di Kladno.

Gli abitanti di quel villaggio (minatori, operai, agricoltori) erano inflammati dallo spirito rivoluzionario di Kladno, quando nella primavera del 1942 la massima autorità nazista di occupazione cadde vittima di un attentato. Lidice fu accusata senza alcuna prova, di aver avuto a che fare con tale attentato, ed all'alba del 10 Giugno 1942 caddero dinanzi al plotone di esecuzione tutti coloro che in quel momento si trovavano in paese. Neppure i bambini scamparono alla carneficina. Né si fermò qui l'opera di distruzione, perché il villaggio fu incendiato e raso al suolo, ed il suo nome cancellato dalla carta geografica.

Ma il nome di Lidice divenne subito il simbolo della resistenza per i soldati cecoslovacchi combattenti nelle truppe di liberazione accanto alla Russia, ed i minatori inglesi dettero l'avvio ad una grande iniziativa: Lidice ad appena dieci anni di distanza, risorse più belle e più vivo che mai grazie

Il Castello di Cava (Castrum Sancti Adiutoris)

Il Castello di Cava racchiude simbolicamente il nostro passato del Mediterraneo hanno dato ed il nostro avvenire, e sempre infestato i golfi di Napoli e di Salerno fin dall'epoca romana, sicché è comprensibile per noi motivo di orgoglio e di fiducia nei domani.

Se dovesse stare alle notizie storiche, dovremmo dire che esso fu costruito nell'VIII secolo dopo Cristo da Arechi, principe Longobardo, che lo volle come avamposto di difesa della sua Capitale di Salerno, insieme con i Castelli di S. Severino, S. Giorgio e Nocera.

Ma sull'origine del Castello la tradizione ci porta ancora più indietro dell'VIII secolo d.C., giacché si vuole che esso fosse stato edificato dal Vescovo africano S. Adiutore, il quale, quando nel 442 d.C. da Genserico, re dei Vandali, fu cacciato dall'Africa con altri undici Vescovi, approdò miracolosamente in Campania e vi si fermò a catechizzare le popolazioni che abitavano, e quando lo stesso Genserico nel 445 d.C., sempre secondo la tradizione, avrebbe distrutto l'antica Marcina, che sarebbe la progenitrice di Cava, il Santo avrebbe raccolto intorno al Monte i pochi superstizi e si sarebbe fortificato in esso, dando poi a poco novellamente vita alla vallata ed origine alla nuova città della Cava. Perciò il Castello sarebbe stato dedicato a S. Adiutore per onorarne la memoria, e da lui si sarebbe chiamato Castello di S. Adiutore.

Fin qui la storia e la tradizione; ma se vogliamo farci guidare dalla ragione nell'interpretare i lontanissimi eventi, dobbiamo credere che la funzione di luogo fortificato per il rifugio e la difesa delle popolazioni della vallata comprendente anche le due marine di Vietri e di Celara, il Monte Fabbia avuta anche prima della supposta permanenza di S.

I ruderi del Castello, come ci sono pervenuti nel secolo scorso

la vallata ed alle due marine, abbiano avuto funzione fin dai tempi remotissimi sia per avvertire gli abitanti della vallata e quelli delle due marine, delle incursioni piratesche, e sia per chiamarne gli abitanti alle armi per la difesa e per il contrattacco.

Questa preciosa funzione del Castello di S. Adiutore è accertata storicamente nei secoli più vicini a noi, e non ci sarebbe motivo che non fossero state le stesse ragioni a farlo sorgere e sussistere nei tempi antichissimi.

Quanto al nome di Castrum Sancti Adiutoris (Castello di S. Adiutore), se non vogliamo credere alla leggenda, c'è da credere che sia venuto dalla stessa destinazione, cioè dallo stesso scopo per cui la fortezza era stata creata, e che l'attribuzione al Santo sia stata originata dalla corrispondenza tra il nome di questa con quello del Santo.

Sotto il dominio dei Longobardi, infatti, le fortezze chiamavansi «adiutoria», vale a dire luoghi di aiuto, di soccorso, di rifugio, di difesa, sicché è chiaro che fin dalla antichità latina il nostro Castello si chiamasse puramente e semplicemente *adiutorium*, e che in progresso di tempo il suo nome fosse stato trasformato in Castrum Sancti Adiutoris quando nell'animo più delle nostre popolazioni troppo avvilitate dalle invasioni barbariche, subentrò l'ansia di prendersi tutto per amor di Dio e di dedicare tutte le cose umane a Dio, direttamente o mercè Santi, per invocare maggiore protezione.

Fino al 1050 il Castello rimase di proprietà dei Longobardi, la cui presenza tra noi è testimoniata non solo dalla famosa Caccia dei Colombi, ma anche dal nome del Casale di Gaudio dei Morti che sta proprio alle falde del Castello sul versante che guarda la vallata. Gaudio dei Morti trae origine indubbiamente dal nome di Gaurum Mortuorum; e Gaurum presso i Longobardi era un castello fortificato, ma luogo munito a difesa. Perchè, poi, quel complemento di specificazione Mortuorum (cioè, dei morti), non sono riusciti finora a spiegarmelo. Se altri più perspicaci di me vorrà aiutarmi e suggerirmi la spiegazione, glieranno grato.

Nel 1050 il Castello con tutte le terre che lo circondavano, fu donato all'Abate della Trinità della Cava, S. Alferio Pappacarbone dal nobile longobardo Salperio, marchese di Gisulfo II. Ma quando i Normanni si impadronirono dell'Italia Meridionale sottraendola ai Longobardi, anche il Castello di S. Adiutore fu tolto alla Badia e dato in feudo alla famiglia normanna dei Filangieri. Il Guillaume a pag. 48 della sua Sto-

ria della Badia di Cava dice che il III Abate, S. Pietro, fu così stretto a riscattarlo nel febbraio del 1111 merce l'escorsa di 1500 Schifati (una somma corrispondente a L. 30.000 dei tempi aurati della moneta italiana).

Abbiamo, però, un diploma dello stesso 1111 nel quale è consa-

ri di guardia e di difesa della valle e delle due marine dalle incursioni barbariche.

Nel periodo spagnuolo venne munito contro i francesi nel 1528, e contro i turchi nel 1552. Alla guardia ed alla difesa di esso erano addetti gli stessi cittadini cavaesi i quali accorrevano ogni volta che la campana suonava per chiamarli a raccolta; ed a nostra convinzione, condivisa ormai dagli altri studiosi di cose di Cava, che all'inizio della primavera di ogni anno i cavaesi si addestravano alle armi sugli spalti della fortezza ed alle falde del Monte, e che la tradizione ci sia stata tramandata immutata dalla tradizione religiosa della Festa che ebbe origine nel 1637 come attestazione di devozione e di fedele della città al Santissimo Sacramento, alla cui particolare protezione il popolo ascrisse la fine della pestilenza che aveva desolato l'Italia e Cava nell'anno precedente.

Perduto il ruolo di fortezza, il complesso delle opere che costituivano l'antico Castello è stato a poco a poco eroso dal tempo, anche perchè esso, mai abbattuto da mano nemica, fu dirottato per ben due volte per ordine di governanti, i quali temevano che potesse essere una roccaforte per i nemici in caso di guerra.

Così oggi dell'antico monumento non resta che un grande camerone con qualche stanza minore, una cisterna, qualche dispensa, e la Cappella di S. Adiutore. Sullo spiazzo interno di esso, verso il Sud, si eleva maestosa una grande croce di ferro a simbolo della protezione divina sulla città.

Pare che al presente gli organi della Regione abbiano in tenzone di ripristinare i vecchi Castelli della Campania, nel piano della incentivazione turistica, e pare che le attenzioni si siano rivolte anche sulla opportunità di ricostruire il nostro. Se così fosse, lo gioubilo di noi che siamo legati ad esso con lo stesso amore che ci lega alla nostra città, sarebbe grande.

Ma preghiamo le autorità competenti di voler, prima di prendere qualsiasi iniziativa concreta, interpellare coloro che la storia di Cava conoscono e ne sono cultori (non necessariamente il sottoscritto), perchè ricostruiscano descrittivamente l'antico Castello secondo le testimonianze che sarà possibile rilevare dai documenti, al fine di evitare che da una ricostruzione ideale ne venisse fuori un Castello che non sarebbe poi il nostro!

ogni potere feudale. Nel 1291, al tempo di Carlo D'Angiò, il vicario Roberto, conte di Arras, ne ordinò la distruzione, rivolgendosi al R. Capitano di Cava, al fine di impedire *machinations hostium*. Era allora Capitano il nob. Guglielmo Tesone, il quale eseguì l'ordine. Il Guillaume invece sostiene che il Castello continuò ad essere della Badia.

Quando nel 1353 la popolazione della Cava saccheggiò la Badia, il Castello venne munito di soldati, e nel 1390, sotto Ladislao, fu occupato militarmente e rimesso in efficienza dalle truppe del re. In seguito troviamo di pertinenza di Giovanna II.

Sotto gli aragonesi il Castello svolse appieno la sua funzione

La festa di quest'anno

La Festa di Castello che quest'anno già si sta svolgendo da mercoledì pomeriggio più imponente che mai sotto la regia dell'architetto Enrico Tovagliari della RAI-TV, avrà la sua prosecuzione oggi sabato e domenica.

Ecco il programma:

Oggi sabato 10 giugno alle ore 21,30 in Piazza S. Francesco lo spettacolo sarà un omaggio alla ricca e nobile storia della città di Cava attraverso le tappe più salienti. Una piccola folla in costume attornia la baracca-teatro di un cantastorie. La ballata che canta rievoca gesta e splendori; man mano appaiono i personaggi di cui si parla e nasce uno spettacolo nello spettacolo: ecco apparire i nobili Longobardi in una partita di caccia ai colombi, la nascita della Badia, il commercio, la ricchezza e con questa l'invidia ed i predoni saraceni.

Ecco la spiegazione, glicheranno grato.

La ballata che canta rievoca gesta e splendori; man mano appaiono i personaggi di cui si parla e nasce uno spettacolo nello spettacolo: ecco apparire i nobili Longobardi in una partita di caccia ai colombi, la nascita della Badia, il commercio, la ricchezza e con questa l'invidia ed i predoni saraceni.

Il Guillaume a pag. 48 della sua Storia di Cava conosce in uno spettacolo antico, dove tutti sono protagonisti e spettatori, dove i luoghi depurati diventano piccole porzioni di mondo nel mondo intero, dove la sua contemporaneità di vari momenti storici si fonde in un unico grande affresco senza tempo.

Gli sbandieratori, subentrando con la loro esibizione, inaugureranno un festoso corteo che chiuderà la serata.

Domenica, domenica 11 giugno alle ore 17,30 nello Stadio Comunale: sfilata di tutti i partecipanti; lettura della pergamena del Sindaco Onofrio Scannapieco, giunto dalla reggia di Napoli; inizio del carosello storico e delle varie competizioni; premiazione dei partecipanti e chiusura ufficiale della manifestazione. Corteo lungo via Mazzini e Corso Italia.

Ore 22,30: Grandioso spettacolo piromusicale; regia dei fuochi ing. G. Panzeri; tecnico del suono Piero Masini.

Estrazione del lotto

| | | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|---|
| BARI | 1 | 65 | 47 | 74 | 20 | 1 |
| CAGLIARI | 22 | 35 | 1 | 37 | 31 | 1 |
| FIRENZE | 23 | 37 | 40 | 75 | 76 | 1 |
| GENOVA | 25 | 87 | 40 | 28 | 52 | 1 |
| MILANO | 31 | 54 | 49 | 65 | 80 | X |
| NAPOLI | 42 | 80 | 4 | 87 | 33 | X |
| PALERMO | 41 | 77 | 24 | 64 | 26 | X |
| ROMA | 77 | 27 | 71 | 89 | 17 | 2 |
| TORINO | 70 | 65 | 79 | 5 | 25 | 2 |
| VENEZIA | 43 | 11 | 76 | 3 | 2 | X |
| NAPOLI | II | | | | | 2 |
| ROMA | II | | | | | 1 |

Destra, centro e sinistra

Le idee non sono collocabili nel tempo e nello spazio. Non hanno patria è età. Sono idee, esse inefabili senza corpo, prodotto puro dello spirito puro. E' perciò veramente abnorme pretendere di mettere a destra, al centro o a sinistra, avanti o indietro, come mobili di arredamento. Saranno più vicine o più lontane dalla realtà. Si usa una metafora spaziale, ma nemmeno l'attributo di vicine e lontane può conferirsi alle idee. Diremo che possono essere più o meno aderenti alla verità, più o meno libere da elementieterogeni, dire di destra o di sinistra, nessuno che abbia un minimo di buonsenso può farlo con verità convinzione.

Se si abolisse questa viziaria collocazione, si farebbe un notevole passo verso la chiarezza, non soltanto formale, ma anche e principalmente sostanziale. Che se le idee non hanno collocazione materiale, ma possono distinguersi solo per una loro maggiore o minore verità e raffinatezza, proprio non comprende come un pensatore possa collocarsi a destra o a sinistra o al centro, in un ipotetico schieramento.

Il criterio dev'essere un altro: è un'idea valida? Accoglierla. Se così si agisse, vagliandosi in perfetta buonafede il pro e il contro di ciascun concetto, da questo acceso, ma pacifico dibattito, si potrebbe trarre veramente un cibo degno di vita.

La così detta destra potrebbe cedere alla sinistra alcune delle sue verità ed accoglierne altre che ignorava. Lo stesso potrebbe fare la sinistra nei confronti del centro e della destra. Così sparirebbero tutte queste distinzioni degne del Medio Evo, che tanto male hanno fatto e fanno all'umanità.

Lo stesso si dice per le così dette idee regressive o progressive, conservatrici o avanzate. Che importanza hanno tali termini per lo spirito? Si può dire di tutte le idee che sono contemporanee, anzi simultanee, perché contenute in un mondo loro, come intuisce Platone.

Il criterio dovrà essere sempre quello: quanto di buonsenso, quanto di verità, quanto di spirituale purezza c'è in esse? Che vale che siano antiche o moderne, nuove o vecchie, posto che possa esserci del nuovo e c'è vecchio nel campo del pensiero?

Ma so di non parlare ad un consesso di de, bensì a poveri esseri umani, che si son sempre accapigliati più per le parole che per la realtà, trascurando sistematicamente le cose esenziali.

Dunque il mondo continuerà per la sua china, a parlare di destra e di sinistra, a scagliarsi contro la destra o contro la sinistra, come il toro contro il drappo agitato dal matador.

Ma almeno, per carità, non s'includano nella classificazione

Federico Lanzalone

Con il destino di un'amicizia poeti e gli artisti, gente che dev'essere fuori da ogni mischia, perché ha per sua unica meta il bello; bello tout court non impegnato; senza aggettivi, di nessuna specie e qualità; senza colori che stonano; senza collocazioni spaziali; il bello, ecco tutto. E non è poco.

Riconoscimenti minori sono stati attribuiti a Daniele Rupoli, Angela Orsini De Virgiliis e Leo Rubbola.

La premiazione ha avuto luogo a Sorrento, nel corso di una solenne cerimonia

Libro incompiuto

Perché lottare se per ognun di noi sulla terra la vita è un libro incompiuto? L'umanità, come una mandria di bufali affamati, corre all'impazzata con gli occhi bendati verso il precipizio.

Gennaro Forcellino

La COLONNA del NONNO

Cari amici,

questa volta prima di prendere la penna e scriverti la consueta lettera mensile sono stato altrettanto perplesso. Vari argomenti mi si presentavano ed io li ho dovuto vagliare, tutti, prima di scegliere quello cui dare la preferenza.

La scelta è caduta sul matrimonio e me ne hanno accaduto sotto a miei occhi.

Una mia conoscenza, non giovanissima, sposata da circa sei mesi ad un professionista vedovo con una bimba di circa sette anni, ha dato inizio alla procedura della separazione giudiziale, preludente al divorzio, pur essendo incinta di cinque mesi e, non lo desiderano e tanto meno saranno disposte a sacrificarsi per lui. La loro unione sarà astiosa e prima o poi il vincolo artificiale andrà in rovina.

Meravigliato ed attirato dal veloce naufragio del sacramento, cercasi di sapere, ma la mia interlocutrice increspava le labbra e chiudeva gli occhi, temendo il capo. Scopri che erano stati balzanti per quattro anni e che nessun elemento era sorto in questo lasso di tempo da ritenerne impossibile la convivenza, che solo pochi giorni erano bastati, dopo il matrimonio, perché apparisse la inconciliabilità dei caratteri. La notizia più interessante me la diede la interessata stessa e cioè che, ferma restando la procedura per la separazione legale, era stata iniziata la pratica presso la Sacra Rota per l'ampliamento del matrimonio, poiché per il divorzio occorrevano almeno cinque anni di separazione mentre la Sacra Rota... è molto più veloce.

Consideriamo insieme, amici, il caso nei suoi particolari. Abbiamo da un lato una donna, laureata, di trentaquot'anni, non vanes, né scostante che incontra in una assemblea dell'Azione Cattolica un suo collega di pochi anni maggiore, il quale, immaginiamo, le capita vicino e le parla della figlia oriana, bisognosa di affetto e vicino a scuotere il suo latente forte molto latente, amor materno che le addita la missione della donna, quale la concepisce il cristianesimo, angelo di bonito simbolo di sacrificio, fiore profumato nel mondo brutale.

L'affetto di una bimba orbata della madre, da una parte reale e naturale, dall'altra concepito e voluto da una astuta vocazione, li accomuna e giungono alle nozze e con esse si presenta la crudele realtà.

I trentaquot'anni hanno impresso in lei quel senso di egoismo proprio delle donne indipendenti e libere, il cui maggior dovere è quello di rispettare un orario e quello, sì e no, di studiare qualcosa. La vita di questa donna è trascorsa accanto alla madre, premurosa ed ammirata della conquista sociale della figlia, per oltre un decennio, tempo sufficiente perché in questa sorgesse e si affermasse la mentalità ed un modo di concepire la vita tutto speciale e cioè che tutte le fosse dovute in ragione delle sue conquiste e della sua posizione nell'ambiente in cui vive. Sono certo che in questo decennio essa non è entrata in cucina né si è mai preoccupata del rigore della casa talché il carattere della femminilità le si è alquanto contorto. D'altronde l'età raggiunta mi induce a credere che vi sia stata un'atrosa spirituale verso l'uomo in genere, dal momento che non le mancavano le normali doti fisiche da attrarre la di lui attenzione.

Potrei errare, ma salvo eccezioni dovute a particolari situazioni, ho la convinzione che non è vero che l'uomo sceglie la donna da sposare, ma in buona fede decide di scegliersi. In realtà egli è stato già scelto quando si «dichiara» alla ragazza, futura sposa.

Nel mondo animale la natura ha dotato sempre il maschio di qualità esteriori più attraenti della femmina; colori, voce portamento si impongono all'attenzione di esse che sono soggiogate ed il maschio sceglie la sua compagna fra le sue ammiratrici.

Nel nostro mondo di animali sapienti e ragionevoli, tra di noi, cioè, troviamo spesso il maschio «all'età della cova» che nella sua schiera di amiche cerca quella che fa per lui, la trova e lieto e soddisfatto della scelta se la porta e con essa fa il nido. In realtà, con senso pratico, con intelligenza.

Caro avvocato — mi ha detto un concittadino — il presidente dell'Azienda di Soggiorno si è rivolto alla popolazione, con pubblico manifesto, per esortarla a «far Cava pulita» evitando di gettar rifiuti di qualsiasi genere lungo le strade. Beh, ma il Presidente non ha occhi per vedere? Non si accorge che la sporcizia di Cava è principalmente originata dalla mancanza di pulizia dei pavimenti dei porticati e delle strade, specialmente quelle del Borgo? Anni fa, Sindaco in testa, il quale sembrava il comandante sulla tolda di una nave o un antico guerriero che andava all'assalto dei nemici con la spada di acque, usciva con le autopompe a ripulire con i loro getti poderosi l'uno e l'altro lato del Corso, tanto che

genza e mettendo in atto quella che i francesi chiamano «bonne coquetterie», la ragazza si era già imposta all'attenzione del maschio che... l'ha scelta

Le donne, fin dalla pubertà, se sono fisiologicamente mature e provviste della dose normale di intelligenza, esercitano questa «bonne coquetterie» verso coloro che le interessano raccogliendo il frutto prima o poi. Se invece esse si dimostrano restie o indifferenti il fianco dell'altro sesso, difficilmente sono «scelte» e non faranno mai un matrimonio d'amore. Il calcolo, il ragionamento, l'interesse saranno alla base del matrimonio di queste donne che, accanto a loro, tollerano l'uomo, ma non lo desiderano e tanto meno saranno disposte a sacrificarsi per lui. La loro unione sarà astiosa e prima o poi il vincolo artificiale andrà in rovina.

Queste sono le considerazioni che mi fanno fare le vicende successive al matrimonio preso in esame e se a queste considerazioni aggiungo la vicinanza della madre col suo debole influsso «antigenero» e la presenza della bimba, forse un po' disadattata per la mancanza della mamma, io posso avere un quadro completo di questa donna e del trauma psichico che ha subito nel trovarsi, senza eccessiva naturale inclinazione al sacrificio e, forse, con una leggera dose di frigidismo, accanto ad un uomo ed accanto ad una creatura alla quale avrebbe dovuto dare quel calore materno che essa non aveva ma che aveva creduto di avere.

A chiusura nel discorso con lei io ci farò vibrare qualche corda del suo cuore e le dirò: «Lei si assume una grossa responsabilità. Priva da suo padre questo bimbo che sta per nascere ed egli un giorno questo glie contesterebbe. Lei sarà sola ed insperata ad allevare questo bimbo mentre suo marito l'avrebbe aiutata e consigliata». «Oh» mi rispose «ho comprato il trattato della Montessori sull'allievamento e l'educazione dei figli e soprattutto da sola». Compresi che ogni altro argomento sarebbe stato vano e conclusi: «Signora e figli si allevano col cuore non con i trattati», Lei è immatura. Le manca l'attitudine ad essere moglie e non rimpicciola lei ma quel bimbo che ha nel seno, innocente, ormai prima del tempo». Se ne andò visibilmente amareggiata, per la mia incomprensione. Che sarà di quel povero bimbo? Avrà una guida sicura o sarà un disadattato, un relitto nella «colta» insperanza familiare?

Iddio la protegga e protegga tanti, come lei, vittime della corrente «evoluzione» della donna... libera e non più schiava dei doveri della famiglia e della maternità.

Ma ricordatevi anche che il matrimonio non è solo la nota legale del piacere od un'assicurazione per la vecchiaia ma, è, innanzitutto, il ceppo dal quale si dipartono infiniti, irrinunciabili doveri e rinunce con i loro carichi di sacrifici ed è a questi che dovete essere preparate per non soccombere ai primi disinganni.

Per voi mogli, e solo mogli, la corona di fiori che cinge la vostra testa nel giorno radioso del «sì», potrà anche appassire e disperdersi; ma per voi mogli e madri la corona di fiori sarà sempre più splendente, vivificata dalla gioia dei bimbi nel cuore dei quali troverete sempre un cantuccio soave dove rifugiarvi o ritemprarvi nei momenti in cui la realtà della vita si presenta assai diversa di quella che l'adolescenza vi mostrava da lontano.

Poiché ho parlato solo a voi, spose e madri, per un giusto senso di equità trascrivendo, per voi, padri, questa breve preghiera di Dagmari, che ho tratto da una cartolina che comprai tempo fa.

Vi saluto molto caramente.

Francesco Paolo PAP/A

PADRE

La vita mi dà e mi custodisci bambino
Tu mi assisti, mi aiuti e mi guidi;
seppur costretto, scuro mi guardi
ben mi vuoi come quando sorridi.

Il Tuo amore è, con quel della Mamma
degli affetti il più puro, il più santo
e il più antico;

e anche se ingrato io spesso lo scordo,
Tu sei sempre il mio miglior amico!

Come forte nave all'ancora,
criso, sul mare l'innalzi,
tu, Rovigliano.

Allie tuo rocco rabbioso
«Stinalzane le onde,
biancheggianti,
quando infuria la tempesta.

Ma quando il mare è sorridente,
e dolce approdato agli scenari
dei tuoi scaloni,
dove la luce crea sprazzi celestrini.

Il tuo castello sulla cima,
onusto d'anni e di salisedine,
pare che ancor proteggia il sacro fiume, il
Sarno,

che fertilizza la plaga; e che a dovizie
producesce carciofi, famosi pomodori e ca-
voli; e dove un tempo avanzavano le orde bar-
baresche.

Dall'alto del monte, a Lettere,
un altro castello, imponente è turrito,
ancor minaccioso.

Tutto intorno chiare lontanze
di Stabia, di Torre del Vesuvio.
E tu solitario stai, o Rovigliano, meditando
con le erbe marine sulle tue terrazze,

dove i rari giganti
con le colazioni al sacco
guardano, come in sogno,

L'oratoria di Domenico Apicella

Si manifesta attraverso un fluire di parole, di concetti, di idee che raramente si concedono il dovere riposo di una sosta, ed in cui varia solo il tono della voce e la velocità della pronuncia.

In definitiva la di lui eloquenza, pur nella sua sostenutezza, non è ne pesante né astrusa, essa ha un calore nascosto, ha il sapore e la fragranza delle cose di famiglia, delle quattro chiacchiere tra parenti che si svolgono a tavola tra una buccia di vino sincero, una pugnata di pane fresco e solice di casa ed un buon compagnatico.

Francesco Paolo Camardella

Mostra alla Burckhardt

Nella sede della Internazionale Burckhardt Akademie in Piazza S. Salvatore in Lauro, 13 Roma, si è svolta dal 17 al 23 Maggio una interessantissima esposizione collettiva internazionale di pittura con i migliori quadri dei «maestri d'oggi». Dal 23 Maggio ha ospitato, molto ammirato, il pittore siciliano Alfredo Campo.

Le Mostre organizzate dalla Burckhardt sono sempre inaugurate con grande afflusso di autorità e personalità del mondo della diplomazia, della cultura e dell'arte.

Il Duomo di Milano

Lucio Barone in una delle sue corsie a Milano mi ha inviato una bellissima cartolina a colori, riproduttiva il Duomo e la piazza, evidentemente per farmi ricordare di quella sera che, in periodo elettorale, mi ci trovai anch'io di passaggio ed assistetti a quelle gustose scenette del «Tu mi devi spiegare che cosa hai voluto intendere con mele e pere» ed altre, che ebba cura di registrare e che riprodurrò quando me ne tornerà l'estate. A proposito del Duomo di Milano, debbo segnalare che per due anni la facciata intiera verrà coperta da uno schermo, per lavori di restauro, e non sarà più possibile vederla se non in cartolina. Grazie a Lucio della cartolina, e grazie a scoppio ritardo all'Avv. Gaetano Paganini di Castellammare di Stabia per gli auguri inviatimi per Pasqua e che ricambio sempre con fervida cordialità.

Canti e balli brasiliiani al Tennis Club

Il 29 Maggio ad iniziativa dell'Azienda di Soggiorno e del Social Tennis Club, il gruppo folcloristico brasiliiano «Escola de Samba Estácio de Primeira de Mangueira», composto da sei musici ballerini, e quattro ballerine, tutti sudamericani, si è esibito sulla pedana del Club alla presenza del Prefetto di Salerno, del Sindaco e del Presidente Azienda Soggiorno di Cava, di numerose autorità provinciali e locali, dei soci del Club e di molti invitati. È stato un magnifico spettacolo che ci ha trasportati come per incanto nel Carnevale di Rio de Janeiro, facendoci percepire una fantasmagoria di suoni e di colori che davano l'impressione di una girandola di fuochi pirotecnicici.

Eredità

Chi tanta ci donava virtù di pianto? Forse la tenera madre bambina dalle lagrime facili? O il padre dal nobile aspetto sereno, che l'acque commosse nel petto in santa fortezza celava? E noi tristi eredi, l'ospitalità immenso paese si viaggia col pianto nascosto... il pianto paleso. Fernanda Mandina Lanzalone

Per Cava pulita

Caro avvocato — mi ha detto un concittadino — il presidente dell'Azienda di Soggiorno si è rivolto alla popolazione, con pubblico manifesto, per esortarla a «far Cava pulita» evitando di gettar rifiuti di qualsiasi genere lungo le strade. Beh, ma il Presidente non ha occhi per vedere? Non si accorge che la sporcizia di Cava è principalmente originata dalla mancanza di pulizia dei pavimenti dei porticati e delle strade, specialmente quelle del Borgo? Anni fa, Sindaco in testa, il quale sembrava il comandante sulla tolda di una nave o un antico guerriero che andava all'assalto dei nemici con la spada di acque, usciva con le autopompe a ripulire con i loro getti poderosi l'uno e l'altro lato del Corso, tanto che

ROVIGLIANO

Come forte nave all'ancora,
criso, sul mare l'innalzi,
tu, Rovigliano.
Alle tuo rocco rabbioso
«Stinalzane le onde,
biancheggianti,
quando infuria la tempesta.
Ma quando il mare è sorridente,
e dolce approdato agli scenari
dei tuoi scaloni,
dove la luce crea sprazzi celestrini.
Il tuo castello sulla cima,
onusto d'anni e di salisedine,
pare che ancor proteggia il sacro fiume, il
Sarno,
che fertilizza la plaga; e che a dovizie
producesce carciofi, famosi pomodori e ca-
voli; e dove un tempo avanzavano le orde bar-
baresche.
Dall'alto del monte, a Lettere,
un altro castello, imponente è turrito,
ancor minaccioso.
Tutto intorno chiare lontanze
di Stabia, di Torre del Vesuvio.
E tu solitario stai, o Rovigliano, meditando
con le erbe marine sulle tue terrazze,
dove i rari giganti
con le colazioni al sacco
guardano, come in sogno,

i tuoi fondali, luccicanti di pesci, mentre il raro bagnante s'indugia

fra i tuoi meandri,
ed il polipo si avvinghia
agli scogli, e il granchio
vi si nasconde.
E poi raggi di sole per gioielli,
in uno che dei siti è fra i più belli.
Gli antichi lo chiamavano
Petrar Heraulis.

GIROLAMO de GENNARO

SUPERIORI

(Davanti alla salma)

Mio Babbo morto, fa che tu risponda
al tuo bambin! Venuto è il Direttore,
e fermo del tuo letto a questa sponda,
tolto ha il cappello. Senza quel furore
di cui dicevi, nelle altre stanze
vista la mamma: «Cara, si conforti!
accetti mie sentite condoglianze!»
Davvero Babbo, ne subisti i torti?
A me non sembra ti volesse male.
A quel buon uomo che gli stava appresso
l'ho pur sentito dire per le scale:
— Torna in ufficio! Io rincaso addesso.
Quindi provvedi tu per la corona.
Fiori modesti. (Ma che moglie bona!...)

Il Sincerista

Un cavese di Toronto

Vincenzo Di Marino di Francesco, nato nella Frazione S. Arcangelo di Cava il 20-11-1927 e residente per ragione di lavoro a Toronto nel Canada dal 1964, è tornato qui a Cava in ferie appositamente per godersi la Festa di Castello della quale sentiva la nostalgia da otto anni. E, naturalmente, è venuto anche a far visita al nostro periodico, fermandosi a versare il suo contributo e ad intrattenersi cordialmente con noi per i pochi minuti a noi concessi di parentesi nel febbre lavoro. Ci ha raccontato che Toronto è una grande città di 2 milioni di abitanti, e che egli esercita il mestiere di falegname presso una grande fabbrica.

A Toronto si trova bene con sua moglie Maria Senatore di Gioacchino da Passiano, e con i due figlioli, Marialetizia di 7 anni, e Franco di 5 anni. I due bambini parlano in casa il « canavuolo », ma stanno apprendendo anche l'inglese. Ora si sente un poco spacciato qui, perché tra l'altro si è abituato alle strade larghissime di Toronto, ma con tutto ciò non vede anche lui l'ora di ritornare alla sua Cava con un guzzetto ben guadagnato e ben risparmiato per godersi un meritato riposo. Per il viaggio ha impiegato 7 ore e 45 minuti in aereo, e ripartirà dopo un mese. Percepisce la paga di tre dollari e sessanta centesimi all'ora, però ci son da pagare un sacco di tasse (lo diciamo questo a quei nostri compagni i quali, quando in un comizio dicemmo che anche i lavoratori debbono pagare le tasse in proporzione dei loro guadagni, se ne risentirono).

Quando arriva il Castello a Toronto è una festa per lui e per le altre cinque famiglie di caversi con le quali è affiatato, e tutti, nel leggere le cose di Cava, hanno l'impressione di trovarsi qui. A Toronto ci sono più delle cinque famiglie di caversi che lui conosce, ma non sa quali siano le altre. Egli ci ha anche dato l'indirizzo di sua sorella e suo cognato, Gilda e Nicola Palanamente, che vivono a Brantford, poco lontano da Toronto, e ci ha sollecitato ad inviare loro il Castello, perché ora lo ricevono da lui dopo che è stato letto dalla sua famiglia e dalle altre cinque famiglie amiche.

Ringraziamo il concittadino Di Marino per la piacevole visita che ci ha fatta, e lo preghiamo di portare personalmente i nostri affettuosi saluti a tutti i caversi di Toronto ed a quelli di Brantford, con l'augurio di rivederli tutti a Cava quando sarà venuto il tempo del rientro.

Trecento lire convezionate

Ci è stato riferito non senza le vive rimozioni che una addetta allo studio di un medico convenzionato, pretende in tono quasi perentorio da ogni paziente dopo la visita la somma di lire trecento. I pazienti non ritengono di dover pagare questa tassa di lire trecento perché una commessa di studio, ed anche noi la pensiamo nello stesso modo. Preghiamo, perciò il medico interessato ed eventualmente ogni altro medico nel cui studio si verifichasse lo stesso sistema, di farlo smettere le pretese così anacronistiche e così contrastanti con i nuovi rapporti tra medici e pazienti. Se ci avviciniamo alla distribuzione delle medicine per tutti e se le prestazioni mediche sono a carico degli Enti Mutualistici, non si concepisce perché le camere possano pretendere manche o regali.

PREMI LETTERARI

Il Cenacolo Orobo (Piazza della Libertà, 10, Bergamo, 24.100) indice sotto il patrocinio di quel Comune, il XII PREMIO NAZIONALE DI POESIA BERGAMO per una raccolta di poesie in lingua italiana, edita dopo il 1° Gennaio 1970. I volumi, in dieci copie, vanno inviati alla Segreteria del Premio entro il 31 Agosto venturo. È in palio la somma di un milione di lire. Nello stesso termine potranno essere inviate poesie o raccolte di poesie, edite od inedite, composte da giovani di età inferiore agli anni 20, per concorrere all'assegnazione di una grande ed artistica medaglia di oro messa in palio dall'EPT di Bergamo.

Il 30 Giugno scade il termine per inviare alla Segreteria del VI PREMIO DI POESIA CITTA' DI MORTARA (Circolo Culturale Lomellino, Cas. Post. 63, Mortara (PV) 27037) due poesie a tema libero, da non superare i versi 50 versi. Al vincitore verrà assegnata una medaglia d'oro ed una originale confezione di « salami d'oca con fascia d'oro ». Premio speciale alla miglior poesia in vernacolo Lomellino, ed al miglior lavoro che avrà per tema la terra di Lomellino. Altri premi gastronomici verranno egualmente assegnati ai migliori; ed a tutti un diploma di onore.

Premio Nazionale di Poesia «Città di Porto S. Elpidio», scadenza 30 Giugno (Pro Loco di Porto S. Elpidio (AP) 63018). Inviate non più di tre liriche e L. 2.000.

Il 15 Giugno scade il termine per l'invio al CIRCOLO ARTISTICO DI CASTELLAMMARE DI STABIA (Via Regina Margherita 61, Castellammare di St. NA - 80053) di quindici copie delle opere letterarie edite per la prima volta dal 1° Luglio '71 ed il 31 Maggio '72, che vorranno concorrere all'assegnazione del premio di L. 1.500.000.

Il 10 Luglio venturo scadrà il termine per l'invio di poesie e compimenti di narrativa al 4° PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA, NARRATIVA E di Germania.

Amar, baciare!

Amar non è follia,
baciare non è peccato;
pieno il cuor di queste due parole:
amar, baciare!
Dimmi che vuoi per essere felice,
a me ciò basta, a te non sembra giusto..
In tutte l'ore le tue labbra bacio
e pur nel sogno mio ti vedo:
tu vivi nel mio cuore.
Per sempre canterò:
amar, baciare,
baciare amare;
nulla può darmi tanta felicità!

Raffaella Di Marino

Angela

«Avvocato, Voi siete affascinante ma scusate se sono petulante, pensate un poco a me e al mio marmocchio che in grembo Vi presento sotto l'occhio!» Così dicendo, tonda e rubiconda nella tua povertà sempre gioconda ti pari in Tribunale innanzi a noi nell'aule, al caffè, nel corridoio! E se anche noi ti diamo poco o niente tu innanzi alla Giustizia indifferente passi e ripassi quotidianamente ad insegnar fra le miserie umane che le condanne dure sono vane se spesso a chi delinque manca il pane!

Gustavo Marano

Terrorre di guerra

Ancor si schianta al suolo la mitraglia, ancor piove dal cielo e morte e sangue, ancor nel mondo l'ulivo dell'odio corre di casa in casa, dispietato. Ma, tu, o figlio mio, tu non temere, finché la mamma tua ti stringe forte al seno suo, che ti die' la vita. Con le sue braccia a te fa scudo mamma, col petto, con il cuor, con la sua carne. Mamma cadrà, colpita nella schiena, ma, tu vivrai, perché ti stringe al seno.

Maria Parisi

NOTERELLE NOSTRE

Analisi dei risultati elettorali

Il conclusioni del dialogo iniziato la scorsa volta, diremo che a Cava è prevalsa la tendenza, ormai tradizionale, democristiana (Già! Ma quella comunista e di poco da meno - N.D.).

I comunisti hanno sostenuto appieno il candidato nel Senato prof. Riccardo Romano per poter riconfermare Senatori nel terzo mandato; purtroppo dello stesso avviso non sono stati i loro amici salernitani ed invero a noi è spiaciuto, democraticamente, la mancata rielezione dell'unico Segretario caverso, che quantomeno, avesse potuto portare l'eco, o la voce della nostra mortificata Città. (Per le opportune considerazioni segnaliamo, però, che Riccardo Romano nel 1963, quando gli elettori erano anche di meno, riportò a Cava 10.215 voti, mentre ora ne ha riportato soltanto 8.843 - N.D.). Anche il mancato sostegno all'avv. Filippo D'Ursi ci ha lasciato scontenti ed a bocca amara trattandosi, dopotutto, di un professionista autenticamente caverso: amante della sua città. Indubbiamente i caversi a mano, come comunemente viene detto, i « forestieri », ed il detto non è stato smentito neppure ora, dappoiché i Soloni dieci non hanno consentito che un Cavese (e c'era l'elemento qualificato per poterlo candidare!) forrasse la porta blindata delle « alte sfere » salernitane!

Siech' ora i « padroni » di Cava e dei caversi sono i vari D'Arezzo, Scarlato ed Amadio, onorevoli riconfermati particolarmente col voto di numerosi cittadini di Cava. Il primo di essi, l'on. D'Arezzo, s'è in pubblico comizio impegnato a sostenere, per Cava, la necessità del nuovo Ospedale nella zona dell'ex Ospedale Militare a Via Carlo Santoro, nonché l'istituzione del tanto invocato ufficio postale alla frazione Annunziata; tanto più che egli è ancora il tuttora sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni.

Ben vengano e sollecitamente tali realizzazioni alla quali impegniamoci per tutti i caversi, il deputato dieci!

Evidentemente egli non conosce ne la storia né l'intraprendenza dei caversi e, senza andare molto lontano, basta che da qualche anziano di buona memoria e buoni conoscitori della nostra Città si faccia ricordare quale posto di premio vanno sino al '40 ha occupato in campo nazionale per l'industria ed il commercio dei tessuti, materia ovviamente nobile e ricca, e quanta intraprendenza, peraltro ora non emulata siccome vige la « fiacconeria » tra i nuovi venuti alla ribalta, hanno i caversi sempre ed ovunque concretizzata in modesto silenzio, da tutti ammirati e considerati per serietà e fatti.

La definizione che codesto illustre interlocutore vorrebbe abbilire alla nostra Città dovrà servire per stimolare (trattandosi di una stoffa « morale »), nei nuovi operatori caversi, piuttosto giovani, motivi di comunque adoperarsi a che, arrestando il regresso fin qui, possa avere inizio quella rinascita industriale cui Cava, per tradizione, per preparazione, per valore morale, per la numerosa manodopera disponibile ha ben diritto. Ed i caversi non s'illudano che piova dal « cielo » la mano risolutrice. A Pagani, auspice l'on. D'Arezzo è stata direttata ed ora è un fatto concreto la pressoché ultimata costruzione di un grandioso stabilimento industriale della Società FATME, una società italo-svedese che produce apparecchiature per telefoni e materiali affini.

PRODUTTIVITA' e LAVORO

Mentre la spirale della violenza oltrepassa i confini per addirittura imporsi, creando nuovi metodi e tipi assolutamente improibibili e deprecabili; innocenti vittime cadono! Va cadendo altresì anche l'economia attraverso le maggio-

niore dei disoccupati pagati dalla cassa integrazione guadagni che si va esaurendo, la produzione va rallentando siccome troppi operai sfruttano, con un pretesto od un altro, la Cassa Mutua Malattia sino a far rallentare la produzione come si è lamentato nel caso di una grossa industria cantieristica navale, con sommo sgomento, s'è rilevato che su duemila operai ben 1600 (millesimcento) erano a casa per la Mutua.

Ed allora: o che radicalmente la mentalità vada cambiando oppure le industrie saranno costrette, appunto per l'inefficienza, l'inattività, l'improduttività così determinata, a chiudere. Questa mentalità dovrà cambiare, e primache sarà troppo tardi!

La Cavese ce l'ha fatta a rimanere nella Serie D ed il fatto in sé non ci ha sorpresi siccome avevamo valutato individualmente gli atleti della Cavese meritovoli e forniti di mezzi atletici più che validi per militare in tale categoria, arricchiti da tanti giovani ben maturi anche per serie superiore e col gioco molto più lucido, pieno di trovate rispetto ai tempi passati.

Non troppo differenza ora c'è sostanzialmente fra la Serie D e la Serie C; soltanto che in questa potrebbero trovare giocatori che hanno fatto più e di già « le ossa », e cioè più esperti. A tutti gli atleti e tecnici della Cavese che hanno ovunque difeso validamente e come hanno potuto i colori sociali, vadano espressi la gratitudine ed il riconoscere pieno degli sportivi caversi, ai quali ogni anno fornisce maggiore esperienza.

Ovviamente tutti i dirigenti vanno accomunati nella nota, e raccomandando loro di perseverare e non avviliti per averne già esti l'autogiro di buon profitto lavoro per la prossima annata calcistica 1972-1973! In bocca al lupo!

Nella Sezione Bersagliere

La giornata del prossimo 18 Giugno, ricorrendo il 136° anniversario della fondazione del Corpo, sarà solennizzata a Cava con opportuna cerimonia.

Agli iscritti è stato diramato invito in cui, fra l'altro, è scritto: «Nella realtà del Corpo dei Bersaglieri sono rappresentate, e con sfoggianti bellezza sintetizzate, le qualità peculiari dei giovani italiani, la vitalità, il coraggio, gli slanci della generosa anima del nostro popolo. Il bersagliere che passa per le strade d'Italia diffondendo gioiosa esultanza tra il popolo, che riporta l'animo di tutti alla bontà degli anni giovanili, che in ogni cuore trastorre un soffio di orgoglio, è stato il protagonista superbo delle pagine più importanti e più decisive della nostra storia. Passano i bersaglieri... passano eventi e figure che rammentano vividamente al cuore degli italiani le battaglie, le lotte, i sacrifici di ogni sorta, di dolori e di sangue da essi sostenuti per la Unità e la libertà dell'Italia!»

ANTONIO RAITO

L'Ente Nazionale Italiano per il Turismo in collaborazione con gli Enti Provinciali per il Turismo e delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo della Campania, ha realizzato un opuscolo a colori sui paesi marini dei Golfi di Napoli e di Salerno. Bellissime le fotografie a colori, che danno una panoramica suggestiva ed attraente di tutti gli incanti di mare e di costa che i due golfi offrono. Sul davanti della copertina una imponente inquadratura del Maschio Angioino visto dall'alto.

O riturgiario

E ticche-tacche, ticche-tacche-tà...
Il ritorgio fernesce 'e cammenà...
e mö se scassa 'o vrto, mö 'o quadrante...
dint'addò me traseno tutte quante...
Ce vene 'o studentello, 'o cavaliere,
'o giovane 'e nutaro, 'o ferriviere.
E niscuon 'ne scampa. Sulamente
'n ritorgio va buono eternamente...
'N ritorgiello accusi piccerillo,
ma nun ll'è mai venuto 'nu surzillo.
All'otte e vinte passa 'na figliola,
ca guarda dint' e ilastre e se cunzola...
Va sempre 'co cronometro, è preciso,
è proprio 'n ritorgio 'e paraviso.
I' aspetto ca se scassa pe' ce di':
«A vuje pe' senza niente, signuri,
vuje site a vita mia e chisù core
sbatte comm' 'n ritorgio sbatte ll'ore!...»
Ma ticche-tacche ticche-tacche-tà...

REMO RUGGIERO

Tarantella paisana...

Monte e mare: scenne'a sera
n'aria doce p' a città.
scel'ammore, 'ngrana 'e core,
Paraviso solo 'a munno,
cielo carreco 'e celeste,
è 'ncantesmo 'e 'nu suono
ca fa 'ore core suspira...
Sia p' e Bosche (1) o p' o Solaro (2)
na 'riscura a cœa e alla,
truove 'a « Pace » ch'è scara
ca àti ppante nun ce sta.
Tarantelluccia paisana,
che ddilizia miniez' o verde,
addò l'acqua minerale
ogni male sana o sperde...
Songhe 'e Terme Stabiane
p' a' « SALUTE » 'e tutt' o prossimo
cristiano...
sempre pronto a ddà 'na mano

Guglielmo Tommasino

(1) Nei boschi di Quisisana c'è l'ex Palazzo Reale
(2) Nuove Terme Stabiane al Solaro.

Petizione al Ministro dei LL. PP. per la realizzazione di due tronchi di strada a Cava

Il Cav. Vitt. Ven. Don Peppe Capuano da S. Arcangelo si è reso promotore di una petizione al Ministro dei Lavori Pubblici perché intervenga nel far risolvere quella che rimane una vitale necessità per le Frazioni dei Pianesi di sopra, Cesinola, S. Arcangelo, Badia di Cava, da quando si abbandonarono i trasporti a dorso di mulo e subentrarono le carrozze e poi le automobili; e cioè la realizzazione dei due brevi tronchi di strada carribile occorrenti per congiungere Li Curti con i Pianesi e con Cesinola. Trattasi di una spesa non eccessiva, ma che risolverebbe dei problemi veramente sentiti non soltanto dagli abitanti delle tre Frazioni ma da quanti hanno a cuore lo sviluppo di Cava nel turismo, che è tuttora compreso proprio dal mancato completamento della viabilità del lato meridionale di Cava verso la Costiera. Oggi, a distanza di cinquant'anni da quando il rev. Don Michele della Corte (che fu anche assessore comunale) si interessò di porre sul tappeto la questione dell'allacciamento delle tre Frazioni, che distano sì e no in linea d'aria una cinquantina di metri, gli abitanti debbono ancora percorrere chilometri di strada se dai Pianesi vogliono accedere con mezzi meccanici a Li Curti attraverso la strada che dai Pianesi porta alla strada per S. Arcangelo, e poi da S. Arcangelo a Li Curti; mentre per accedere a Cesinola sono costretti dai Pianesi a scendere a S. Francesco, poi a risalire a S. Cesareo e quindi proseguire per Cesinola. Quelli di Li Curti, che a loro volta vogliono andare non a piedi a

L'Ins. Giuseppe Vitolo ci ha comunicato che gli alunni delle Scuole Elementari nelle stude la Storia di Cava su "Il Sommario Storico Illustrativo della Città della Cava" hanno trovato inserita la data del 1627 attribuita al sorgere della Festa di Castello, e riportata al 6° ed al 12° rigo della pagina 173. In effetti hanno ragione i ragazzi. La data della peste è il 1656, e quella dell'inizio della Festa è il 1657, come correttamente leggesi a pag. 27 dell'altro libro di Domenico Apicella - Il Castello di Cava e la sua festa". Il contrattempo fu prodotto da un refuso tipografico non rilevato tempestivamente. Preghiamo perciò i possessori del Sommario di correggere a pag. 173 la data in 1656, tenendo presente che avendo accennato alla sola tradizione non fu fatta la distinzione tra la data della peste e quella dell'anno successivo in cui effettivamente ebbe inizio la Festa.

Luna nòva

Luna nòva ca spunte 'a levante e cchiù triste j' te ve' saghi!
Tu nun niente cchiù o munno ca sonna
pecc'h mito 'e na vota nun si?
Sòra luna 'e na vota addo' staje?
Quant'amante n' 'bè fatte dormi
quanno doce parlave d'amore
e lu munno n'cantav' accusi...!
J' te sonno come ire 'o passato;
quanta gente cantava pe' te!...
Mo ca l'hanno cchiù vota sfatata,
pure tu si' na spina pe' me!

Adolfo Mauro

'O primmo vaso

Nu ventariello doce e profumato
tira 'a punente ca è nu piacere,
l'eco d' 'a voce 'e na persona amata
vene 'o viento pe' mme fa cantá.
Mo 'e cuntrora, mo' e suspiró ardente,
ca sullo chi vo' bene po' capí!
E st' eco doce prepentemente
me dà na smania e me fa scemuni.
Voce mia cara, a me tanto luntana,
a me ca sularito, int'a ch'ost'era,
all'ombra 'e stu castagno stengo 'a mana,
int'a sta mano te verrá tené,
comme a na vota, quanno a mme vicino
all'ombra 'e stu castagna 'o mese austro
mentre parlavo te guardavo nzino
epprime rose ca purtaie a tte.
Chissà sarrà nu sonno 'e fantasia,
tie num o ssuccio, nun o ssuccio dí
o e salumente ca dint'a sta via
tu diste 'o primmo vaso a me. Mari!
Matteo Celucciella

In periodo di esami cresce il consumo di sigarette e caffè

Alcune statistiche, condotte sulla popolazione scolastica italiana, informano che l'80 per cento degli studenti maschi (da sedici anni in su) e il 36 per cento delle studentesse (dal diciotto anni in su) fumano almeno dieci sigarette al giorno. Naturalmente non in periodo di preparazione agli esami: in tale periodo i dati relativi al consumo del tabacco da parte dei giovani, crescono vertiginosamente, con quale vantaggio per la salute non è difficile indovinare.

Come del resto ha dimostrato il premio Nobel Bovet, fumare una o due sigarette può servire a stimolare i centri dell'attenzione e ad aumentare la capacità di concentrazione. Però, non appena superati certi limiti ragionevoli, si determina il fenomeno inverso: le capacità di sintesi e di ragionamento vengono progressivamente ridotte, fino a sfociare in un vero e proprio stato di eccitazione, da cui deriva quell'insonnia nota agli studenti.

Ognuno di noi ben conosce i mali di capo, le vertigini, l'esasperazione di certe forme nevruliche (trigeminio), quel senso di ottundimento psichico, o addirittura quella riduzione della memoria, tipica dei forti fumatori, e che è chiamata con termine medico «amnesia nominum» (vale a dire incapacità di ricordare i nomi). Ma non basta. Legato all'abuso di tabacco c'è spesso anche l'abuso di caffè per l'illusoria speranza di ottindimento psichico, o addirittura quella riduzione della memoria, tipica dei forti fumatori, e che è chiamata con termine medico «amnesia nominum» (vale a dire incapacità di ricordare i nomi). Ma non basta. Legato all'abuso di tabacco c'è spesso anche l'abuso di caffè per l'illusoria speranza di via via che ci si avvicina alla data dell'esame e che, perciò, si fa maggiormente sentire la necessità di passare lunghe ore, anche notturne, a tavolino — di tenerci ben desti, con lo spirito vigile e la mente ben lucida. Invece, si aggiunge così tossico a tossico e la caffeiina, dopo un transitorio stimolo, lascia il sistema nervoso e il cuore spostarsi come cavalli stanchi.

Tuttavia, un severo sforzo di volontà, nel momento della preparazione agli esami, può essere controproducente, aggiungendo fatica a fatica e creando pericolosi fenomeni di «astensione» che la improvvisa sospensione delle molte sigarette (e dei molti caffè) può determinare.

E allora? Tenuto conto che la riduzione dei caffè e del fumo può essere, in questo delicato periodo, già molto utile, si rimandi più tardi (dopo la promozione) la lotta definitiva contro la caffeiina e contro la nicotina e si ricorra a qualche buon expediente di sicura efficacia. In alcuni «colleges» stranieri si somministrano ai giovani delle «caramelle medicate»; si tratta di pastiglie che nulla hanno da invidiare alle comuni caramelle di menta, ma che contengono anche forti dosi di vitamina C e di balsamici come il coriñin, dalla efficace azione curativa contro il fumo (perché la vitamina C è tipicamente anti-tossica e perché il coriñin favorisce la respirazione e combatte le irritazioni della gola e i catarrsi dei bronchi). A differenza del caffè e delle sigarette, questi principi attivi possono essere presi in grande quantità.

E allora? Tenuto conto che la riduzione dei caffè e del fumo può essere, in questo delicato periodo, già molto utile, si rimandi più tardi (dopo la promozione) la lotta definitiva contro la caffeiina e contro la nicotina e si ricorra a qualche buon expediente di sicura efficacia. In alcuni «colleges» stranieri si somministrano ai giovani delle «caramelle medicate»; si tratta di pastiglie che nulla hanno da invidiare alle comuni caramelle di menta, ma che contengono anche forti dosi di vitamina C e di balsamici come il coriñin, dalla efficace azione curativa contro il fumo (perché la vitamina C è tipicamente anti-tossica e perché il coriñin favorisce la respirazione e combatte le irritazioni della gola e i catarrsi dei bronchi). A differenza del caffè e delle sigarette, questi principi attivi possono essere presi in grande quantità.

E allora? Tenuto conto che la riduzione dei caffè e del fumo può essere, in questo delicato periodo, già molto utile, si rimandi più tardi (dopo la promozione) la lotta definitiva contro la caffeiina e contro la nicotina e si ricorra a qualche buon expediente di sicura efficacia. In alcuni «colleges» stranieri si somministrano ai giovani delle «caramelle medicate»; si tratta di pastiglie che nulla hanno da invidiare alle comuni caramelle di menta, ma che contengono anche forti dosi di vitamina C e di balsamici come il coriñin, dalla efficace azione curativa contro il fumo (perché la vitamina C è tipicamente anti-tossica e perché il coriñin favorisce la respirazione e combatte le irritazioni della gola e i catarrsi dei bronchi). A differenza del caffè e delle sigarette, questi principi attivi possono essere presi in grande quantità.

Bella ca faie ncantà

(Ad una donna romantica)

Dint' o suspirio 'e st'anema,
e vvote cchiù nistrutto,
veco chiss'ochie chignere,
bella ca faje 'ncantà!
Gioja, ca suonne stateca,
suffrenne 'e ver'ammore!
Dimme, che piente, parlame...
Dimme che niente 'e fà!
Pur'jo scujeo spântico
vedenotte suffrire
cu péne e ciento spâseme,
ncantanneme a penzà...
Adolfo Mauro

TEMPO LIBERO

In vacanza con il Big-Ben Club

Itinerari, scarponi, costumi da bagno: non manca nulla per le previste vacanze sognate, meditate, ricche di progetti e speranze. Tutto è pronto, dunque, per la sospirata partenza.

Troppa resto per parlarne? Certamente non direi, anzi perché non prepararsi un bel programma per il mese di Luglio, che dal punto di vista climatico è uno dei migliori?

Il BIG BEN CLUB, una associazione con finalità educative, che opera in Inghilterra, Francia e Germania propone una bella vacanza all'estero. E' ormai un uso comune a molti giovani, quella di andare in un altro paese, per imparare correttamente la lingua, conoscere diversi modi di pensare, vedere gente e luoghi sconosciuti. Per venire incontro a tutte le esigenze e per risolvere questi pratici, sono nati in Italia Parcchi Centri, che si occupano di organizzare soggiorni all'estero, per giovani e studenti. Per darvi un panorama orientativo, vi parleremo ogni mese a partire da Giugno fino a Settembre, delle più interessanti iniziative, nel settore, che offrono svariate possibilità: dai campi di lavoro alla sistemazione alla pari, alla vacanza, vera e propria. Cominciamo con quest'ultima che è organizzata dal Club privato citato.

La sistemazione offerta è in una famiglia, selezionata dai collaboratori che si trovano sul posto, i ragazzi sono guidati, durante la loro permanenza, da una assistente, che terrà al corrente anche i genitori, attraverso rapporti informativi. E obbligatorio seguire un corso di studio giornaliero, della durata di tre ore, che permetterà la conoscenza pratica della lingua straniera; le attività ricreative e culturali vanno dagli sport, come il tennis e il nuoto, alle visite ed escursioni nelle località più interessanti in gruppo o con la famiglia ospitante.

L'insieme dei plachi, di cui sarà fede il timbro postale, non può avvenire oltre il 31 Luglio 1972, in forma semplice, o raccomandata, indirizzando all'O.M.U. Organizzazione Musicale Urania, Piazzetta della Posta, n. 8, 47100 Forli (Italia).

Ogni lavori partecipante dovrà essere iscritto alla Gara con le quote seguenti: L. 2.000 (duemila) per le Categorie A e B, e L. 3.000 (tre mila) per la Categoria C, mediante Assegno, Vaglià, ecc.

Tra tutti gli elaborati pervenuti in regola con le modalità del regolamento, una apposita Commissione Esaminatrice, entro un mese dalla data di scadenza del bando, sceglierà a suo insindacabile giudizio DICEI Cittadini, indipendentemente dalla categoria d'appartenenza, che verranno proclamati vincitori della XI Gara.

L'O.M.U. entro breve tempo provvederà alla stampa dei lavori premiati musicando ed attaccando il testo, a seconda della categoria di cui trattasi (A o B), apportandovi tutte quelle correzioni o varianti che si renderanno necessarie, senza preventiva autorizzazione degli autori. Così anche per la categoria C.

Altre notizie richiederete alla Segreteria del Concorso.

Il salernitano Cav. Armando Jannone che da parecchi lustri ha trasferito i suoi penati in Spagna dove con la sua intraprendenza e la sua sagacia ha saputo creare imponenti complessi residenziali ed alberghieri, ci ha inviato diversi giornali ed opuscoli illustranti l'attività della sua ditta e le attività della terra spagnola.

Nel ringraziarlo del pensiero, lo preghiamo di volerci inviare ogni tanto tale materiale, nella speranza che un giorno possiamo andare di persona a farvi visita ed a vedere direttamente ciò che ora vediamo soltanto in riproduzione. Ed esortiamo i nostri amici che si recassero per diporto in Spagna, di andargli a far visita, perché oltre al piacere di incontrarsi con un connazionale simpatico e cordiale, riceveranno certamente ogni agevolazione per il loro soggiorno. Il suo indirizzo è Cav. Armando Jannone, Pagos del Corro, n. 108 - SEVILLA (Spagna).

Il Premio SEBETO riservato ad opere di poesia pubblicate tra il 1. Aprile '70 ed il 31 Marzo '72 che non siano state già premiate, è stato bandito dall'Unione Industriali di Napoli. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, Piazza dei Martiri 58, Napoli.



ECHI e faville

Dal 10 Maggio al 7 Giugno i nati sono stati 78 (m. 41, f. 37), più 15 fuori (m. 8, f. 7), i matrimoni 29, ed i decessi 20 (m. 13, f. 7), più 8 nelle comunità (m. 6, f. 2).

Rossella è nata dal Geom. Raffaele Silvestri e Mariacristina Bisogno.

Willy dal Prof. Gastone Pastro e Giuseppina Senatore.

Elisa dall'Ins. Antonio Pisapia e Orsola Lelli.

Ferruccio da Umberto De Santis, Vice Segr. Provv. Studi, e Vittoria Coda.

Domenico dal Rag. Ferdinando Attanasio e Anna Siviglia. È puntella del nonno paterno Rag. Domenico, al quale ed ai piccoli con i genitori i nostri complimenti ed auguri.

Eliana dall'Ins. Raffaele Vita-le dell'Annunziata, e Ins. Francesca Crocetti.

Gabriello dal Rag. Vincenzo Durante, impiegato Inps, e Silvana Cerbino.

Luigi, primogenito, è nato dal Dott. Pio Ferreone, Pretore Dirigente del nostro Mandamento, e da Marina Celentano.

Al piccolo ed ai genitori felici i nostri complimenti e ferdi auguri.

Luigi Delfino, Serg. Magg. Aren. si è unito in matrimonio con Giovanna Masullo nella Chiesa dei Cappuccini.

Il Prof. Antonio Lambiase del Cav. Carlo, con la Ins. Amalia Adinolfi nella Basilica dell'Oliveto.

Nel nostro Duomo il Rev. Don Filoselli ha benedetto le nozze tra Luigi Aleotti di Domenico e di Maria d'Alfonso, con Norma Zambrano di Gaetano e di Anna Saturnino. Compare di anello è stato Mario Senatore, e testimoni Vincenzo Baldi e Ferdinando Zambrano. Agli sposi i nostri più ferdi auguri, e com-

plimenti ai genitori con particolare riferimento al popolarissimo Don Gaetano Zambrano.

Il 24 Giugno alle ore 10.30 nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità della Cava il Rev. Mo Abate Don Michele Marra celebra le nozze tra la dott. Luciana Di Mauro diletta figlia del Cav. Cav. Armando Di Mauro e di Giselda Bartolucci, con il Dott. Carlo Marmo, medico del Comm. Orazio e di Rosa Santoro.

Antonio Romano del Rag. Diego e della Prof. Teresa D'Ancunto ha ricevuto i sacramenti della prima Comunione e Cresima dalle mani del Vescovo nel Duomo. Padrono è stato lo zio Dott. Luigi Fumiani, medico. Al piccolo, ai genitori ed al padrone, complimenti ed auguri.

Eliana dall'Ins. Raffaele Vita-le dell'Annunziata, e Ins. Francesca Crocetti.

Flavia Bisogno di Giuseppe e di Ione Siani, diletta nipote dell'indimenticabile Don Pasquale della Ceceria Virno e di Don Amedeo Siani, ha ricevuto il Sacramento della prima Comunione ed è stata festeggiata da parenti ed amici di famiglia sulla Pineta la Serra. Auguri!

Ad anni 93 è deceduto il Cav. Vitt. Ven. Antonio Vitolo (Tonino i Margarita), vecchio commerciante di paste alimentari.

Ad anni 80 è deceduto il Cav. Vitt. Ven. Alfonso Nunziante, pensionato, già dipendente della Manifattura Tabacchi.

Ad anni 82 è deceduta Anna De Filippis vedova di Don Celestino Guariglia e sorella dell'indimenticabile Prof. Federico.

Ad anni 72 è deceduto Vincenzo Adinolfi già autista e proprietario del Bar Nazionale al Corso Principe Amedeo.

Ad anni 75 è deceduto Felice Sorrentino, già commerciante di tessuti dell'Annunziata.

Festa nella famiglia Todisco - Di Domenico

Le famiglie Di Domenico e Gaetano Salsano, Nicola Pagano, Annunziata d'Arco, Carmelina Di Domenico, Prof. Giovanni Pagano (in cerca di fidanzata) Leo Di Domenico (nipote punteggiata dell'odontoiatra), Donatella dell'odontoiatra), Donatella Di Domenico, Francesco D'Ambrusio, Vincenzo Pagano, Alfonso d'Arco, Bruno Todisco, Maurizio D'Arco. Allegria oltre ogni dire, suscitata dal generoso vino bianco e rosso della cantina del Geom. Todisco, e risate, risate in quantità. La maggior parte del simposio è stata registrata su nastri magnetici, ed è un vero spasso il risentirla. Tutti sono stati bravi nell'allegria, ma una segnalazione particolare meritano il Dott. Leo Di Domenico, il Rag. Mario Pagano, il Cav. Vincenzo Di Domenico e l'Avv. Domenico Apicella, il quale ultimo, dopo aver rivolto in tutta compostezza parola di occasione e di augurio alla piccola festeggiata, si è sbizzarrito a raccontare i bei ricordi della gioventù sua e del Cav. Vincenzo Di Domenico, riferendosi specialmente al triennio 1927-1930 che entrambi trascorsero da alunni esterni nel Liceo dei Benedettini di Cava.

All'Avv. Apicella il Geom. Todisco ha regalato anche due fiaschi di quell'ottimo vino: ma l'Avv. Apicella gli ripete: «Caro Don Mario, come dovrai fare per ringraziarvi un'altra volta per quel magnifico vino?». Zzitt! te a echi sape u juocu!

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Tel. 325712)
Lungomare Trieste 84
Via A. Sorrentino n. 6
E. SOGNI TRANQUILLI'

s.r.l. TIPOGRAFIA MITILIA

Corsa Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI

Impresario
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn 1953

Linotip Jannone - Salerno

Cava
dei
Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA

concessionario unico

LAVALAMPO

TINTORIA PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)

CAVA DEI TIRRENI TEL. 842.245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mezzette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O

Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis — Via della Libertà — Telef. 84.17000)

CONTROLOGO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» — LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 8 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettronodomatici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)

— FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO E

CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,

ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

CORSO ITALIA 192 - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

| | |
|--|------------|
| B4081 BARONISSI - Corso Garibaldi | Tel. 78069 |
| B4013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino | • 42278 |
| B4083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 | • 751007 |
| B4025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo | • 38485 |
| B4086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli | • 722658 |
| B4039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 | • 29040 |
| B4022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso | • 46238 |

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 841628)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHIOL'S PANCIERE CO-
PRISPALLE — GINOCCHIERE CAVIGLIERE
GIBAUD ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzioni: via Sabato Martelli-Castaldo (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Ittressatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

genie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tuli-
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenien-
za

Negozi di esposizione al Corsi Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATOSIFICO DI VARESE

m T mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPOSIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65